

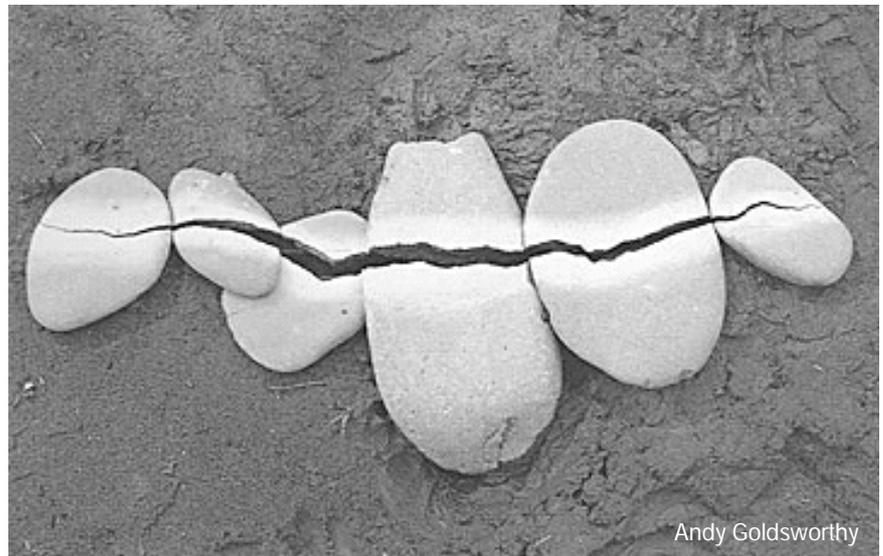
Die Wirtschaft stagniert, Terroranschläge verbreiten Angst, Natur- und andere Katastrophen überall auf der Welt vernichten Leben und Infrastrukturen und Wahlen bringen auch keine klaren Verhältnisse... mitten in diesem Chaos des Lebens, das wir teilweise selbst erleben, zum grossen Teil aber nur medial vermittelt bekommen, unter dem Eindruck all dieser existenziell verunsichernden Nachrichten stellen wir Menschen uns die Frage: Was ist zu tun? Wer hat ein Rezept? Und weil es so schön wäre, wenn es da ein Patentrezept gäbe oder jemanden der zaubern könnte, weil wir dann nicht selber handeln müssten, sondern anderen vertrauen und uns zurücklehnen, weil das offenbar eine zutiefst menschliche, aber wahrscheinlich kindliche Sehnsucht ist, sind Religionen und ihre Botschaften so verführerisch. Weil sie jemanden anbieten, der den grossen Überblick zu haben scheint, dessen StellvertreterInnen auf Erden klare Ziele und Strategien verbreiten, uns im Wesentlichen die Verantwortung abnehmen und dafür "lediglich" Gehorsam verlangen...

Die Frage nach den Regeln eines guten Lebens ist so alt wie die menschliche und wahrscheinlich auch die tierische Gemeinschaft. Anthro- und Biologen gehen heute davon aus, dass die Moral ein Produkt der Evolution ist und deshalb im Kern universell: die Goldene Regel. Wo immer sie formuliert wurde, ist sie erst einmal negativ: Du sollst nicht... Kein Wunder, dass die Mehrheit der Zehn Geboten der Bibel lauten "Du sollst nicht...", also Verbote sind. So lautet denn die Goldene Regel auch, niemandem etwas zuzufügen, was man selber nicht erleben möchte. Der Versuch, diese Maxime ins Positive zu wen-

## Auf zu einer Kultur des Unterlassens?

den, wurde auch im Neuen Testament gemacht. Dort heisst es dann "Liebe deinen Nächsten wie dich selbst". So nett das ja auf den ersten Blick klingen mag, es zeigt sich, dass ein solches Gebot Probleme verursacht: Wenn ich meinen Nächsten so behandle, wie ich selbst behandelt werden möchte, dann setze ich mich über seine eigenen Wünsche hinweg, behandle ihn nicht da-

nes Willens jederzeit zugleich als Prinzip einer allgemeinen Gesetzgebung gelten könne." (Kritik der praktische Vernunft, 1788). Kein Kochrezept fürs gute Leben also, sondern die Aufforderung, jederzeit die Verallgemeinerungsfähigkeit des eigenen Verhaltens zu prüfen. Die umgangssprachliche Version dieser Prüfung lautet: "Was, wenn das jeder machen würde?"



nach, wie er behandelt werden möchte. Eine positive Vorschrift also birgt die Gefahr, die Freiheit des anderen zu beschränken. Dies ist die Falle, in welche die Religionen tappen, wenn sie Vorschriften darüber zu machen, wie man sich zu verhalten hat, und damit die Entscheidungsfreiheit aufheben.

Eine allgemeine Formulierung der Goldenen Regel hat der Philosoph Immanuel Kant gefunden, als er schrieb: "Handle stets so, dass die Maxime dei-

Um sich im täglichen Leben zu orientieren braucht es jedoch einfachere Rezepte. Deshalb haben alle Gesellschaften Regeln entwickelt, die im Alltag von dieser Gedankenarbeit entlasten. Wenn wir unsere Gesetze betrachten, sehen wir auch hier, dass Verbote einfacher und klarer sind als positive Vorschriften mit ihren Differenzierungen und Ausnahmen.

In neuen Lebensbereichen aber, wenn etwa eine neue Technologie → Seite 3

**"Unterlassen wird zu einer Kardinaltugend der modernen Welt."**



Der Politikwissenschaftler und Philosoph Henning Ottmann in seinem Buch "Negative Ethik". Seite 3

**"Ich freue mich, mein Wissen und meine Arbeitskraft für die FVS einzusetzen."**



Peter Rettenmund, der neue Geschäftsführer der FVS, stellt sich vor. Seite 3

**"Atheismus ist eine historisch reflektierte, nach-religiöse Bewusstseinsform."**



Joachim Kahl, Theologe und Philosoph, zu Gast in Zürich und Winterthur. Seite 7

## La Svizzera – un Stato Laico?

Il Tribunale federale svizzero statuisce la laicità della Confederazione e dei Cantoni, vedi sentenza 116 IA 252 del 26 settembre 1990.

L'articolo 15, Libertà di credo e di coscienza, capoverso 1 della Costituzione federale, sancisce l'inviolabilità della libertà di credo e di coscienza. Si tratta di un diritto inalienabile e imprescrittibile.

La libertà di credo e di coscienza protegge i cittadini da ogni ingerenza dello Stato suscettibile di ostacolare le loro convinzioni religiose. La portata della libertà di credo e di coscienza è precisata dal capoverso 4 che recita:

***Nessuno può essere costretto ad aderire ad una comunità religiosa o a farne parte, nonché a compiere un atto religioso o a seguire un insegnamento religioso.***

La libertà di credo e di coscienza non esige d'altra parte la neutralità assoluta dello Stato in materia religiosa, sempreché non vengano lesi diritti garantiti dalla Costituzione. Qui sta l'incongruenza, perché il preambolo della stessa Costituzione federale recita:

***In nome di Dio Onnipotente, il Popolo svizzero ed i Cantoni, Consci della loro responsabilità di fronte al creato,...***

L'invocazione In nome di Dio Onnipotente, all'inizio del terzo millennio è totalmente fuori luogo ed in aperto contrasto con quanto la costituzione stessa prescrive all'art. 15, perché mostra palesemente la propria preferenza per religioni monoteistiche a scapito delle convinzioni filosofiche illuministe. Una Costituzione non può identificarsi con delle religioni maggioritarie pregiudicando così i cittadini con convinzioni diverse. Di fatto esclude il 10,8% della popolazione svizzera che si dichiara non appartenere ad alcuna comunità religiosa, percentuale che sale al 14% se si tiene conto anche della parte di popolazione che non si è pronunciato in merito, come emerge dai dati del censimento federale 2000. Lede pure il principio della parità di trattamento garantito

dall'art.8 capoverso 2 della Costituzione che recita:

***Nessuno può essere discriminato, in particolare a causa di origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche, e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche.***

Darsi una costituzione in nome di un'entità astratta di cui nessuno è in grado di provare l'esistenza non è più concepibile nella nostra era improntata al razionalismo e alla ricerca scientifica. Anche se quest'invocazione trae la sua origine a radicate consuetudini, oggi è semplicemente anacronistica e, non avendo alcun valore normativo, va eliminata.

Recentemente l'editore Pedrazzini ha pubblicato un libretto con i testi dell'inno nazionale svizzero nelle tre lingue nazionali. La storia del Salmo svizzero inizia nell'estate del 1841, quando un parroco del canton Zugo, Alberico Zwyszig, riceve da un suo conoscente di Zurigo, l'editore musicale e paroliere Leonhard Widmer, il testo di un canto patriottico da mettere in musica. Alberico Zwyszig sceglie un brano da messa musicato sulle parole del salmo "Diligam te Domine" (Voglio amarti, o Signore). La sera di Santa Cecilia, lunedì 22 novembre 1841, insieme ad altri quattro cittadini di Zugo, il sacerdote prova per la prima volta il suo Salmo svizzero<sup>1</sup>.

Adottato nel 1961 in via provvisoria al posto del "Ci chiami o patria", considerato troppo marziale, dopo un periodo di prova di tre anni, nel 1965 il salmo svizzero rimase, sempre provvisoriamente, inno nazionale. Il 1. aprile 1981 il Consiglio federale decretò il Salmo svizzero nuovo inno nazionale della Confederazione.

Antiquato, nazionalista ridondante, patetico, lontano dalla realtà, rivolto ad un pubblico esclusivamente maschile, di carattere religioso, nelle quattro strofe l'ente astratto di cui nessuno è in grado di provare l'esistenza viene invocato almeno sette volte, l'inno nazionale non è più

attuale. Per questo motivo, nel marzo 2004, la consigliera nazionale Margret Kiener Nellen (SP/BE) aveva chiesto con mozione parlamentare di introdurre un nuovo canto che rifletta meglio i valori fondamentali e gli scopi dello Stato, iscritti nella Costituzione federale. Nel maggio 2005 il Consiglio federale pur riconoscendo che testo e melodia dell'inno nazionale svizzero presentano manchevolezze, raccomanda di respingere la mozione.

Anche nel caso dell'inno nazionale lo Stato viene meno all'obbligo della neutralità confessionale e del pari trattamento. Un inno nazionale deve poter essere cantato da tutti i cittadini. Questo non è il caso dell'inno attuale. Non si può infatti pretendere che coloro, le cui convinzioni filosofiche escludono un ente astratto di cui nessuno può dimostrare l'esistenza, cantino la sua lode.

Di fatto si priva così di un inno nazionale il 10,8%, rispettivamente il 14% della popolazione svizzera che si dichiara non appartenere ad alcuna comunità religiosa o ne è indifferente.

Non è il caso, in questo momento, di esaminare un'ulteriore incongruità della laicità della Confederazione svizzera, cioè che la maggior parte delle Costituzioni cantonali riconosce alle confessioni maggioritarie la personalità giuridica di diritto pubblico, perché richiederebbe più spazio di quanto a disposizione.

In conclusione la Svizzera è sì uno Stato laico, ma con incongruenze che, all'inizio del terzo millennio, sono veramente da eliminare.

Roberto Spielhofer

<sup>1</sup> www.swissinfo.org



**Was lange währt...** Es hat Geduld und Ausdauer gebraucht, eine geeignete Persönlichkeit für die neu geschaffene Geschäftsstelle der FVS zu finden.

Auf das erste Inserat im Frühling hatten sich gegen 50 BewerberInnen gemeldet. Nach der ersten Gesprächsrunde fielen aber bis auf den Favoriten alle KandidatInnen weg, und als dieser schliesslich einem anderen Angebot den Vorzug gab, musste der ZV einen neuen Anlauf nehmen. Wieder waren 30 Bewerbungen zu sichten, 6 KandidatInnen wurden eingeladen, zwei davon kamen in eine zweite Runde und dann, am Sonntag 27. August, fiel der abgesehen von einer Enthaltung einstimmige Entscheid des besonderen Ausschusses, in dem ganze Zentralvorstand und zusätzlich zwei fachlich qualifizierte Mitglieder vertreten waren.

Derzeit laufen mit Peter Rettenmund, unserem neuen Leiter der Geschäftsstelle die Verhandlungen über die genauen Bedingungen seiner Tätigkeit, die er als selbständig Erwerbender im Auftragsverhältnis ausführen wird. Gemäss Statuten der FVS wird der Grosse Vorstand den Vertrag genehmigen müssen.

Alle Beteiligten haben grossen Einsatz geleistet und sind erleichtert, dass wir einen überzeugenden Kandidaten gefunden haben. Es war eine herausfordernde Stelle zu besetzen, mit Ecken

### Die Schweiz – (noch k)ein laizistischer Staat?

Im nebenstehenden Artikel ruft sich der Präsident der Tessiner Sektion, Roberto Spielhofer, in Erinnerung, welche Regelungen noch zu verändern sind, damit die Schweiz als wirklich laizistischer Staat gelten kann:

- die Berufung auf Gott in der Präambel der Verfassung muss verschwinden, weil sie die mehr als 10% Nichtreligiösen im Lande missachtet
- der Schweizer Psalm mit seinen religiösen Bezügen muss ersetzt werden
- die kantonal geregelten Verflechtungen zwischen Staat und Kirchen, insbesondere der Status von Kirchen als Körperschaften des öffentlichen Rechtes, müssen abgeschafft werden.

## Zentralvorstand FVS

## Geschäftsstelle besetzt

### "Freidenker-Vereinigung der Schweiz, Rettenmund..."

so liebe FreidenkerInnen und Freidenker werde ich mich in Bälde als Geschäftsführer Ihrer Vereinigung am Telefon melden. Gerne möchte ich mich jedoch zuerst Ihnen als Mitglieder vorstellen:

Ich bin 1968 geboren, in Basel aufgewachsen und heute noch wohnhaft. Nach meinen Lehr- und Wanderjahren kristallisierte sich das Interesse an Marketing und Public Relations immer deutlicher heraus. So habe ich als Pressechef beim drittgrössten Schweizer Zirkusunternehmen meine ersten Kontakte zu Medien wie Radio und Lokalfernsehen knüpfen und dabei auch Erfahrung im Agieren vor Mikrofon und Kamera sammeln können. Später half ich verschiedenen Theaterproduktionen in Basel durch Sponsoring auf die finanziellen Beine und sorgte für ein breites Echo in der Presse.

Durch meinen Vater, Mitglied der Sektion Basel FVS, habe ich erstmals von den Freidenkern gehört. Die Interessen der Freidenker, für die es sich zu kämpfen lohnt, decken sich mit meinen Ansichten zu den verschiedenen Themen. Selbst schon vor 15 Jahren aus der Kirche ausgetreten, betrachte ich Religion als Privatsache und die Verbindung von Kirche und Staat als nicht mehr zeitgemäss. Die Stelle als Geschäftsführer der Freidenker-Vereinigung ist für mich eine Herausforderung und sehr reizvolle Aufgabe. Ich freue mich auf die inhaltlichen Auseinandersetzungen und die Entwicklung von Strategien, wie wir zusammen einen Teil des grossen Potentials von Kirchenfreien als Neumitglieder für den Verein gewinnen können. Als eine meiner ersten Aufgaben sehe ich es, den Bekanntheitsgrad der Freidenker-Vereinigung in der Schweiz zu steigern. Ich freue mich darauf, mein Wissen und meine Arbeitskraft für diese Ziele einzusetzen.



Peter Rettenmund

und Kanten, und wir glauben, einen Mann gefunden zu haben, dessen Ecken und Kanten zur neu geschaffenen Geschäftsstelle passen.

Wir heissen Peter Rettenmund herzlich willkommen bei der FVS und wünschen ihm und uns eine angenehme und fruchtbare Zusammenarbeit! rc

### Fortsetzung von S. 1

entwickelt wird, gibt es noch keine Regeln, da müssen wir die Kant'sche Prüfung anwenden. Bei Neuentwicklungen wissen wir aber meist gerade nicht, was alles passieren könnte, wenn... Dieses Dilemma hat zu verschiedenen Ansätzen geführt. Der Philosoph Hans Jonas hat dafür sein "Vorsorge-Prinzip" entwickelt, das gebietet, mögliche Risiken stärker zu gewichten als mögliche Chancen. In reiner Form hat sich dieses Prinzip nicht durchgesetzt, hat aber zu einer neuen wissenschaftlichen Disziplin, der Risikofolgenabschätzung geführt. Damit wird in Zeiten rasanter Entwicklungen immerhin ein Minimum an Reflexion gesichert.

Weiter geht ein neuer Ansatz der negativen Ethik, der fordert, dass wir anstelle des überall grassierenden Aktivismus

neu eine Kultur des Unterlassens, des Seinlassens und der Gelassenheit entwickeln müssen, weil die Beschleunigung sonst immer rasanter und die Entscheidungen immer riskanter werden. Treu der Devise "Denken statt glauben" sind solche Überlegungen für uns FreidenkerInnen bedenkenswert.

Reta Caspar

### Henning Ottmann, Hrsg.

#### Negative Ethik

Verlag Parerga, 2005

220 S., Fr. 26.-

ISBN 3-937262-26-1

H. Ottmann, \*1944 in Wien, ist

Professor für politische Theorie

und Philosophie an der Universität München. Er

hat ein mehr-bändiges Werk zur Geschichte des politischen Denkens veröffentlicht.



# Ich bin, wir sind, sie sind...

Versuch einer hausbackenen Philosophie:

Ich bin, wir sind, sie sind. Ich fühle mich. Ich lebe. Ich fühle, dass wir sind, dass die andern sind, dass die Welt ist. Ob das nur eine Illusion sei, ob die Welt nur in meinem Kopf existiere oder ob das Wirklichkeit, Realität, Wahrheit sei, das mag eine interessante Fragestellung sein, ist aber völlig bedeutungslos. Ich bin. Die Welt ist. Das ist Wirklichkeit, indem es wirkt. Das genügt mir. Also verhalte ich mich entsprechend.

Was ist der Sinn des Lebens? Nicht alle Menschen beschäftigt diese Frage. Die einen interessieren sich dafür von ihrem Naturell her. Andere aufgrund der Prägung durch Familie und Ausbildung. Viele – vielleicht alle – stellen die Frage spätestens, wenn schweres Leiden sich einstellt, sei es eigenes Leiden, das Leiden von nahestehenden Menschen oder der Anblick all des offensichtlichen menschlichen Unglücks in der Welt in seinen mannigfachen, zum grossen Teil durch Menschen verursachten Formen.

Die Frage nach dem Sinn des Lebens ist DIE philosophische Frage. Religionen beantworten sie. Viele Philosophien beantworten sie. Immer aber ist die Antwort nicht mit der Vernunft absolut zu fassen, zu beweisen. Letztlich muss man immer irgendetwas annehmen, das man nicht verstehen kann. Glauben. Das heisst: Wissen ohne zu verstehen, ohne beweisen zu können. Und wir haben doch eine Vernunft. Das schmerzt. Wir können so wahnsinnig vieles erklären, beweisen, verstehen, aber die letzten Fragen nicht. Hätten wir die beweisbare Antwort, könnten wir alles daraus ableiten, was die sinnvolle Gestaltung unseres Lebens betrifft.

Religionen und Philosophien bieten Antworten für jene, die den Schritt über den Graben am Rande der Vernunft schaffen, die glauben können, und sie leiten davon ab, wie das Leben sinnvoll zu gestalten ist und was Verstösse gegen den Sinn sind. Und die andern? Jene, die nicht glauben

können, die sich sagen: Ich habe eine Vernunft, und es ist meine Aufgabe, mich an sie zu halten und sie ständig weiter zu entwickeln, mich um die Erkenntnisse zu bemühen, die mir helfen, das Leben sinnvoll zu gestalten? Es sind diese Menschen, an die ich vor allem denke, weil ich selber zu ihnen gehöre.

Ich sehe – wie viele andere – nur das: Der Sinn des Lebens ist das Leben selbst. Das tönt im ersten Moment furchtbar simpel, banal, beschränkt. Also, könnte jemand entgegen, frisch drauflos gelebt, es sich gut gehen lassen und sich um nichts anderes kümmern! Das wäre nun banal und beschränkt, meine ich. Aber woher hole ich denn was noch, um aus der Meinung, das Leben sei Selbstzweck, etwas Differenzierteres abzuleiten? Ich bin eben daran, zu versuchen, das zu erklären, und es ist mir daran gelegen, zu entwarnen: dass ich nicht Religion wegbeweisen, dass ich niemanden von einem Glauben abspenstig machen will. Was ich zu sagen versuche, widerspricht wahrscheinlich gar keinem Glauben. Ich will nur untersuchen, ob und wie man zu Sinn kommen kann, wenn man ohne Glauben auskommen muss.

## Angenehm/unangenehm

Ich denke zuerst an ganz primitive Lebewesen. Und schon ist wieder eine Entwarnung nötig: Ob sich aus einer "Urzelle" über riesige Zeiträume nach und nach durch Evolution alles entwickelt hat, was da kriecht und fleucht (und wir Menschen natürlich), oder ob alles gleichzeitig (oder während sechs Tagen) entstanden sei, ist für das, was ich suche, nicht ausschlaggebend. Es "geht" mit beiden Konzepten.

Also: Auch ein niedriges Lebewesen wie ein Regenwurm kann unterscheiden zwischen unangenehm und angenehm. Könnte er das nicht, würde er nicht überleben. Er würde zum Beispiel an einem heissen Sommertag aus dem Boden und an der Oberfläche kriechen und verdorren. Auch ein Einzeller, etwa eine Mikrobe, sucht eine angenehme Umgebung und – wenn ich mich recht an die Schule

erinnere – wenn es grad nirgends angenehm ist, kann sie sich verkapiteln und warten bis bessere Zeiten kommen. Ähnliches können gewisse Pflanzen.

Höhere Tiere wissen ebenfalls das Angenehme zu suchen und das Unangenehme zu fliehen oder zu bekämpfen. Sie können bereits mit recht komplizierten Situationen umgehen. Einige Arten, zum Beispiel Affenarten, spüren bereits, dass einer allein schwächer ist als eine Gruppe. Sie finden Schutz in der Horde und tragen zu diesem Schutz bei. Sie sorgen sich nicht nur um den eigenen Nachwuchs, was das Naheliegendste ist, sondern auch um die Mitglieder der Horde. Sie helfen einander im Suchen des Angenehmen und in Fliehen oder Abwehren des Unangenehmen. Sie sind bereits soziale Wesen, was nicht mehr heisst, als dass sie sich als Teil einer Anzahl von zusammengehörigen Einzelwesen und mit ihnen solidarisch fühlen. (Ich sage fühlen, weil sie wahrscheinlich nicht darüber nachdenken (können). Einfaches Denken, überlegen, kennen sie wohl auch, aber kaum über "soziale Probleme".)

## Denken und Fühlen

Der Mensch, der so unfertig auf die Welt kommt, dass er sich noch nicht einmal fortbewegen kann, und der weder mit Klauen noch mit Hörnern oder Reisszähnen, ja überhaupt nicht mit besonderer körperlicher Kraft bewehrt ist, braucht das Denken ganz dringend um zu überleben. Das Denken ist bei ihm so weit entwickelt, dass er über sich selber, über die Gruppe, der er zugehört, über die Welt, die Menschheit nachdenkt, über die Frage, woher er kommt und wohin er geht – und eben über den Sinn des Lebens. Gleichzeitig ist auch das Fühlen bei ihm hoch entwickelt. (Denken und Fühlen sind wohl gar nicht scharf zu trennen.) Der Mensch bezieht Schutz und trägt bei zum Schutz in der Gesellschaft, und dies nicht nur aus rein praktischen Gründen: er fühlt – aufgrund des regen Austauschs zwischen den mit Sprache und feiner Empfindung begabten Menschen – auch das Glück und das Unglück des andern.

Und nun frage ich: Wo ist der gesunde\* Mensch, der einem Andern, der

ihm nichts angetan hat, Schmerz und Unglück bereitet, ohne dass des andern Schmerz sich auf seine eigene Gefühlslage schmerzlich auswirkt? Und wo ist der gesunde\* Mensch, der, wenn er einem andern etwas Gutes, etwas Liebes, etwas Hilfreiches tut, von des andern Freude nicht selber beglückt ist? Und weiter: Wo ist der gesunde\* Mensch, der froher ist, wenn er in einer Gesellschaft von Jämmerlichen der einzige Glückliche ist, als wenn er in einer Gesellschaft von einigermassen Glücklichen lebt? – Kommt dazu, dass ich in einer Gesellschaft von einigermassen Glücklichen viel sicherer bin als unter vielen Jämmerlichen! (Die Jämmerlichen tot zu schlagen wäre keine sehr lebensfreundliche Lösung.)

### Natürliche Moral

Wer sagt, der Sinn des Lebens ist das Leben selber, muss also auch den nächsten Schritt tun: nicht nur das eigene. Und auch nicht das jämmerliche. Daraus lässt sich doch recht vieles ableiten für die Gestaltung des eigenen Lebens und des Zusammenlebens in der Gesellschaft. Eine Art natürliche Moral. Damit kann auch einer, der keinen definierten religiösen Glauben hat, leben, wenn er sich vor den Konsequenzen nicht drückt und wenn er die ewige Frage aushält, ob es nicht vielleicht doch etwas zu glauben gäbe.

### Geh mit deinen Mitmenschen so um, wie du wolltest, dass sie mit dir umgehen.

Ich will einen einzigen Philosophen erwähnen, Immanuel Kant (1724-1804), der hat einen Satz geschrieben, den ich nicht mehr im Wortlaut weiss, der aber etwa auf das herauskommt: Geh mit deinen Mitmenschen so um, wie du wolltest, dass sie mit dir umgehen. Obwohl ich nicht ein Hundertstel von allem kenne, was Philosophen gesagt haben, erfreche ich mich zu behaupten, dies sei der brauchbarste Satz, den je ein Philosoph von sich gegeben hat. Und ist so einfach. Fast banal.

Seit Kant ist die Welt zum "globalen Dorf" geworden. Das heisst, dass die "Mitmenschen" die gesamte Menschheit umfassen. Wir wissen z.B., dass es in unserem kleinen Land einige Hunderttausend Leute gibt, die arbei-

ten, aber von ihrem kleinen Lohn nicht anständig leben können, während die Löhne der Manager kräftig angezogen haben und die obersten gar Millionen absahnen. Wir wissen, dass die Schere zwischen dem, was die vielen an der Basis verdienen und besitzen (insoweit sie überhaupt etwas besitzen) und dem Einkommen und Reichtum der Reichen immer weiter aufgeht. Wir wissen, dass Arbeitende entlassen werden, wenn der Profit nicht hoch genug ist, und dass der Aktienwert augenblicklich steigt, wenn Entlassungen vorgenommen werden. Wir wissen aber auch, dass täglich Tausende von Menschen Hungers sterben, während wir Arbeitskraft und Rohstoffe aus ihren Gegenden billig verbrauchen. Wir wissen noch vieles mehr, wenn wir das Wis-

sen aushalten und nicht abwehren oder, einmal zur Kenntnis genommen, sogleich verdrängen.

Die Ansicht, dass der Sinn des Lebens das Leben selbst ist, und zwar nicht nur das eigene, und auch nicht das jämmerliche, und die Ableitung einer Moral aus dieser Ansicht, sollten uns motivieren, uns für die Veränderung der Zustände einzusetzen, um dem Leben mehr Sinn zu geben.

Hansheiri Baumann

\* "gesund": hier ein gefährliches Wort, seit den 30er- und 40er-Jahren des letzten Jahrhunderts. Ich müsste es so sagen: "welcher in einer zwischenmenschlich wohlwollenden Gemeinschaft aufgewachsene Mensch..."



## LeserInnen schreiben

### Plakataktion der Reformierten im UNESCO Jahr der Physik

Im September 2005 wurden in verschiedenen Landesteilen der Schweiz an den offiziellen Plakatwänden Plakate ausgehängt, auf den unter Kreuzen aus charakteristischen Kleidungsstücken die Glaubensfrage gestellt wird. Da steht beispielsweise "Sind Partys alles woran Sie glauben?" unter einem Partykleid, oder "Ist Fussball alles woran Sie glauben?" unter einem Fussballdress. Die Antwort könnte hier lauten, dass "Brot und Spiele" schon im alten, vorchristlichen Rom ein beliebtes Mottowaren, wobei man auch als Nichtchrist diese Haltung missbilligen kann. Auf die Frage "Ist Power alles woran sie glauben?" unter einem Duathlondress, könnte man mit  $E=mc^2$  antworten, womit man bei den physikalischen Naturgesetzen ist, Diese berühmte Energie-Gleichung

stammt aus dem Jahre 1905, in dem Albert Einstein seine bedeutendsten Arbeiten veröffentlichte. die die Physik revolutionierten und das Weltbild beeinflussten. Die nun verflorbenen 100 Jahre veranlassten die UNESCO, das Jahr 2005 zum Jahr der Physik zu erklären, wozu an verschiedenen Forschungs- und Bildungsstätten Vorträge gehalten werden. Einstein war indessen nicht nur Physiker, sondern auch ein frei denkender Philosoph, auch über Physik lässt sich philosophieren. Dazu der markante Satz eines Physikers: "Physik ist nicht alles, aber alles ist ohne Physik nichts!" Von der Bedeutung her liesse sich von daher auch sagen, dass dort wo die Physik aufhört, die Philosophie anfängt und dort, wo die Philosophie aufhört, die Religion anfängt. → S. 6



**Ist Fussball alles, woran Sie glauben?**  
Die Reformierten. Wo Gott und die Welt sich treffen.

Auf der einen Seite des Spektrums die reale Physik mit ihren harten und unumstösslichen Fakten, die überall nachvollziehbar sein, in der Mitte die Philosophie mit ihrer Gedankenwelt und auf der anderen Seite des Spektrums die vielschichtigen, interpretierbaren und nicht immer nachvollziehbaren Religionen. Physik existiert ohne Zweifel auch ohne Religion, doch weil Religion auf physikalisch existierende Lebewesen angewiesen ist, kann Re-

ligion nicht ohne Physik existieren, womit die Religion unwesentlich wird! Und die Philosophie würde eigentlich schon genügen für all die geistigen Dinge, die nicht durch die Physik bestimmt sind. Wer allerdings, wieder bezogen auf die Glaubensfrage der Reformierten auf den Plakaten, ohne Gott nicht leben oder die Welt nicht verstehen kann, könnte im pantheistischen Sinne, „wonach in allem Gott ist, die Energie der Gleichung  $E=mc^2$



mit einer höheren Macht in Verbindung bringen. Womit sich der Kreis ohne Konflikt mit der Physik auch schliessen könnte.

HP. Lochmann, Auenstein

## aus den Sektionen

### Grenchen und Umgebung

Die Sektion Grenchen und Umgebung hat am Freitag, den 19. August, morgens auf dem Markt in Grenchen einen Stand gemietet. Ziel war es, nach aussen Öffentlichkeitsarbeit zu leisten und nach innen den Kontakt zu den Mitgliedern zu erhalten.

Die Mitglieder wurden mittels eines Briefes auf die Aktion aufmerksam gemacht. Leider war das Echo bei den Sektionsmitgliedern recht gering. Insgesamt haben an diesem Morgen 4 Mitglieder Material verteilt und Fragen beantwortet.

Das Interesse bei der Bevölkerung war durchaus vorhanden, und es wurde recht viel Informationsmaterial inkl. den letzten 6 Ausgaben des Freidenkers an das Publikum verteilt. Von Vorteil war insbesondere, dass einige Mitglieder recht bekannt sind. Auf Grund dieser Aktionen hat die Sektion bis jetzt 2 neue Mitglieder anwerben können.

Wir empfehlen den anderen Sektionen, ebenfalls aktiv zu werden und solche Standaktionen durchzuführen. Es wäre zu überlegen inwieweit die neue Geschäftsstelle bei solchen Marketingaktionen Hilfe anbieten kann (Material, Stand, Transparente). S. Mauerhofer

### Winterthurer Freidenker

Am Sonntag, 19. Juni 2005, trafen wir uns zum traditionellen Zmorge, dieses Jahr wiederum im Plättli-Zoo oberhalb Frauenfeld. Letztes Jahr mussten wir "unter dem Regen durch" zum Restaurant rennen, dieses Mal suchten wir nach einem schattigen Parkplatz. Wieder wurden wir zu einem reellen Preis tüchtig verwöhnt und einige sahen sich auch die teilweise erneuerten Einrich-



**Basel FVS** Es ist zur Tradition geworden, dass wir jährlich im August bei Babsy Bisig und Fritz Rettenmund in ihren herrlichen Garten eingeladen werden. Wiederum verbrachte eine nette Schar unserer Mitglieder einige fröhliche Stunden bei super Verpflegung. Wir danken den Gastgebern aufs Herzlichste. Y. Andrek

tungen dieses Privat-Zoos an. Zum letzten Mal dabei war auch Anni Lironi, unser ältestes Mitglied; sie ist anfangs August im 93. Lebensjahr verstorben. Wir werden sie als treues Mitglied und echte "Linke" von der alten Sorte in Erinnerung behalten.

Am Sonntag, 28. August 2005 waren wir zu Gast bei Köbi und Ruth, auf dem "Chapf" oberhalb Urnäsch – nach einem Geheimtipp von Annamarie und Niggi Locher. Köbi holte uns mit 4 PS und einem über hundertjährigen Leiterwagen vom Parkplatz ab. Wenige Unentwegte gingen zu Fuss durch den leichten Nebelregen, einige durften mit dem Autofahren. Oben wurden wir mit hausgemachtem Käse und Würsten bedient. Es wurde sogar noch mit einheimischer Musik aufgewartet und einige deckten sich mit würzigem Käse zum Mitnehmen ein. Im Verlaufe des Nachmittages

zeigte sich dann doch noch die Sonne, konform mit der Meteo-Prognose, einfach etwas später!

Für Sonntag, 11. September 05 luden wir ein zum zweiten "Pumpehüüsl-Fäsch". Dieses Mal beglückte uns die "Equipe Loche" (Annamarie, Madeleine und Niggi) mit einer Spaghetti-Parade mit verschiedenen Saucen. Hansheiri verwaltete die Getränke und machte uns mit einem originellen Wettbewerb Kopfzerbrechen. Heiri unterhielt uns beim Apéro und später mit Handorgel und Gitarre. Essen, Getränke und Sitzgelegenheiten hätten noch für mehr Gäste gereicht.... – auch hier hörte es vor dem Apéro auf zu regnen und später kam dann sogar noch die Sonne! Wie heisst es doch so treffend: Wenn die Freidenker reisen, beginnt der Himmel zu lachen, wenn auch mit etwas Verzögerung, aber immerhin! J.L. Caspar

FVS-Sektion Zürich: Öffentliche Vorträge

**Samstag, 1. Oktober, 19:00 Uhr**  
**Heitere Lebenskunst mit Wassily Kandinsky**  
Philosophische Bildmeditation zu  
"Spitzen im Bogen" (1927)

Referent  
**Dr. Dr. Joachim Kahl, Marburg**

Restaurant "Schweighof", Zürich

Winterthur: Öffentlicher Vortrag

**Montag, 3. Oktober 2005, 20:00 Uhr**  
Türöffnung: 19.30 Uhr

Restaurant "Chässtube",  
Archplatz, Winterthur (Saal 1. Stock, Lift)

**Gottfried Keller**  
**Schweizer Dichter, 1819 - 1890**

Seine Dichtkunst – inspiriert von der atheistischen Weltanschauung des Deutschen Philosophen Ludwig Feuerbach.

**Dr. Dr. Joachim Kahl, Marburg**  
interpretiert drei Gedichte, auch "Abendlied", des populären  
Zürcher Sprachmeisters philosophisch.

Winterthurer Freidenker  
Die Stimme der Konfessionslosen

Weidmanns Heil...



"Prosit: Roten zu Jäger, Weissen zu Fischer!"

FVS Schweiz

**Daten**

**Zentralvorstand**

So., 23. Oktober 2005, in Bern

**Grosser Vorstand 2005**

☞ Neues Datum ☞

Sa., 19. November 2005, in Olten

**DV 2006**

So., 21. Mai 2006, in Bern

*in den Sektionen*

**Agenda**

**Basel – Union**

Jeden letzten Freitag im Monat ab  
19:00 Uhr: Freie Zusammenkunft im  
Restaurant "Storchen" Basel.

**Basel – Vereinigung**

Jeden letzten Donnerstag im Monat  
15 bis ca. 17:30 Uhr: Donnerstag Hock  
Restaurant "Park", Flughafenstr. 31. Bei  
schönem Wetter im Gartenrestaurant.

**Bern**

**Montag, 3. Oktober** ab 19:00

**Freie Zusammenkunft**

Freidenkerhaus, Weissensteinstr. 49B

**Sonntag, 9. Oktober** 12:00

**Herbstessen im Freidenkerhaus**

Kürbissuppe, Kalbsadrio mit Teigwaren  
und Gemüse, Crème Catalane, Café, Fr.  
20.-/Person inkl. Getränke.

Anmeldung bitte bis Mittwochabend,  
5. 10.2005, unter Tel. 031 372 56 03  
(Telefonbeantworter).

**Winterthur**

**Montag, 3. Oktober** 20:00

**Öffentlicher Vortrag**

Referent: **Dr. Dr. Joachim Kahl**

Details siehe nebenstehendes Inserat

**Mittwoch, 5. Oktober** 19:30

**Mittwochstamm**

Restaurant "Chässtube"

**Zürich**

**Samstag, 1. Oktober** 19:00

**Öffentlicher Vortrag**

Referent: **Dr. Dr. Joachim Kahl**

Details siehe nebenstehendes Inserat

**Dienstag, 11. Oktober** 14:30

**Freie Zusammenkunft**

**Thema: Braucht der Mensch einen  
Glauben?**

Restaurant "Schweighof"

## Trauerfeiern

### Basel (Vereinigung)

061 401 35 19 oder 061 321 31 48

### Basel (Union)

061 321 39 30 oder 061 601 03 23

### Bern

031 372 56 03 oder 031 911 00 39

### Grenchen

076 53 99 301 oder 032 645 38 54

### Luzern und Innerschweiz

041 420 45 60

### Schaffhausen

052 337 22 66

### St. Gallen

052 337 22 66

### Vaud Waadt

026 660 46 78 ou 022 361 37 12

### Winterthur und Thurgau

052 337 22 66

### Zürich

044 463 16 55

Falls unter der regionalen Nummer  
niemand zu erreichen ist:

**Zentralsekretariat FVS**

032 641 26 24 oder 052 337 22 66

Adressänderungen an: Postfach 217 CH-2545 Selzach

**AZB**  
2545 Selzach

## Sektionen

### Freidenker-Vereinigung Basel und Umgebung

**Postfach 302, 4012 Basel** \*auch Fax  
Präsidentin: Y. Andrek 061 401 35 19\*  
Vizepräsidentin: B. Bisig 061 321 31 48\*  
Kassier: R. Wenger Tel. 061 692 86 27  
Fax 061 692 86 28  
Mitgliederdienst: R. Frey 061 421 12 80

### Freidenker-Union Region Basel USF

**Postfach 4471, 4002 Basel**  
Präsident: G. Rudolf 061 601 03 43  
Infos: 061 321 39 30, 061 601 03 23  
Mitgliederdienst: 061 321 39 30  
Postkonto: 40-4402-5  
Bestattungsfonds: 40-4007-5

### Freidenker Bern

**Postfach, 3000 Bern 1**  
Präsident a.i.: J. Kaech 031 372 56 03  
Mitgliederdienst: A. Hänni 078 859 35 73

### Libre Pensée de Genève 27 ch. des quattes, 1285 Avusy

Président: J.P. Bouquet  
022 756 40 49 tél. et fax

### Sektion Grenchen und Umgebung Postfach 418, 2540 Grenchen

Präsident: S. Mauerhofer  
076 388 46 39  
info@freidenker-grenchen.ch  
Mitgliederdienst/ Lotti Höneisen  
Krankenbesuche: 076 53 99 301

### FVS Mittelland

**Postfach 637, 4600 Olten**  
Präsident: W. Zollinger 062 293 39 30

### Freidenker Schaffhausen

c/o Alice Leu  
**Haargasse 12, 8222 Beringen**  
Kontaktperson: A. Leu 052 685 23 03

### FVS-Regionalgruppe St. Gallen

c/o Ernst Diem  
**St. Georgenstr. 218b, 9011 St. Gallen**  
Präsident: E. Diem 071 222 47 54

### Associazione Svizzera dei Liberi

**Pensatori (ASLP) Sezione Ticino**  
**Casella postale 721, 6902 Paradiso**  
Presidente: R. Spielhofer 091 994 21 45

### Ass. vaudoise de la Libre Pensée

**Case postale 5264, 1002 Lausanne**  
Président: J.P. Ravay 022 361 94 00  
Secrétariat: 026 660 46 78

### Winterthurer Freidenker

**Postfach 1806, 8401 Winterthur**  
Präsident: J.L. Caspar 052 337 22 66  
Sekretariat: D. Dünki 052 222 98 94

### FVS-Ortsgruppe Zürich

**Postfach 7210, 8023 Zürich**  
Präsident: H. Rutishauser  
Tel./Fax 044 463 16 55  
Mitglieder- M. Dobler  
dienst: Tel. 044 341 38 57

### FREIDENKER - BIBLIOTHEK

Zürich, im Sozialarchiv  
Stadelhoferstr. 12 (Nähe Bellevue)

#### Bücherausgabe:

Mo. - Fr. 10-20 Uhr  
Sa. 10-13 und 14-16 Uhr  
Auskunft: 01 251 80 66

## Zentralsekretariat

Mitglieder melden ihre Adressän-  
derungen bitte an die Sektionen.

Zuschriften an den Vorstand, Abo-  
Mutationen, Auskünfte, Material-  
bestellungen an:

### Zentralsekretariat FVS

**Postfach 217**  
**CH-2545 Selzach**  
Tel. 032 641 26 24  
Fax 032 641 26 25  
[www.freidenker.ch](http://www.freidenker.ch)  
Postkonto: 84-4452-6

## Impressum

### Redaktion

Reta Caspar Rainweg 9  
031 911 00 39 CH-3052 Zollikofen  
E-mail: [reta.caspar@swissonline.ch](mailto:reta.caspar@swissonline.ch)

Erscheinungsweise monatlich

**Redaktionsschluss** 15. des Vormonats

### Jahresabonnement

Schweiz: Fr. 30.-

Ausland: Fr. 35.- (B-Post)

**Probeabonnement** 3 Monate gratis

### Druck und Spedition

Printoset, Flurstrasse 93, 8047 Zürich  
[www.printoset.ch](http://www.printoset.ch)

**ISSN 0256-8993, Ausgabe 10/2005**

Namentlich gekennzeichnete Beiträge  
können, aber müssen nicht mit der An-  
sicht der Redaktion übereinstimmen.